

€1,50



SHAKER



PENSIERI SENZA DIMORA

Contenitore policromo di storie di strada



FOTO DI DANIELE LEONI

ANNO 3 - NUMERO 9 - MARZO 2009

INDICE →

- 2 Editoriale doppio
- 3-4 Il residente della Repubblica
- 5 Racconti e Poesia
- 6-7 Storie
- 8-9 Parliamone
- 10 È successo al Binario 95
- 11-12 Il residente della Repubblica
- 13 Amici di Shaker
- 14 Curiosità
- 15 Pensieri in bacheca
- 16 Polvere...

← INSERTO

- I Segnali di Strada
- II Zoom Sociale
- III Liber Liberi
- IV Social Snapshots

LA POESIA

Una coppia di tortore
Sta in cima all'albero,
ormai privo delle sue foglie:
sono in terra,
disperse come lacrime di pianto.
Una gazza è in cima all'albero:
più in alto,
e guarda il cielo grigio, fermo.
La merla è rimasta ferita
della morte di Merlino, (il compagno)
e va e viene smarrita
al mio fischio di richiamo:
viene, mi guarda...
con uno sguardo di sfiducia
nei confronti della vita;
becca qualche mollica

e se ne va,
sparendo nella cime di un albero
di cui non conosco il nome.

Vito Surmonte

LA FRASE

"...e se trovo una lucertola
a tre code, te la regalo!
Che quella porta fortuna."

Carmine

Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS.
Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 PO Box 2376 Ufficio Postale di Roma 158 - www.europeconsulting.it
Europe Consulting è partner fondatore dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle
Registrazione al Tribunale di Roma n.36/2008 del 31/01/2008

IL RESIDENTE DELLA REPUBBLICA


europeconsulting
cooperativa sociale

CARA MODESTA...

Modesta Valenti

Senza dimora deceduta nel 1983



Mi chiamo Modesta Valenti. Sono morta il 31 gennaio del 1983. Stavo male e l'ambulanza che avrebbe dovuto soccorrermi non l'ha fatto. Per quattro ore ho sofferto in attesa dell'ultimo respiro. Puzzavo. Certo: dormivo per strada. Di cosa avrei dovuto profumare? Qualcuno si è indignato per la mia morte. Adesso sono una via fittizia per dare la residenza a quelli come me. Perché con la residenza possano accedere ai servizi e iniziare un percorso. Così dicono, ma io queste cose non le so. Ovviamente. Sono morta per l'indifferenza delle persone. E non so nemmeno se sono stata utile come residenza fittizia. Io so che ho bisogno, come te che leggi, di cure, di un tetto, di cibo e di amici. E non so come si ottengano queste cose. Non so se serve un documento o un'autorizzazione. Io so che ne ho bisogno, come ne hai bisogno tu. Penso che dovremmo trovare prima una residenza per i nostri valori, che vagabondano senza dimora per le nostre menti stanche. Io risiedo, adesso, in un posto lontano che non è più affar tuo, ma da qui, ti prego, di occuparti di quelli che sono rimasti! □

Shaker

Pensieri senza dimora, 2009



Cara Modesta. È bello parlarti, dopo più di venti anni. È bello ritrovarti accanto a me. Vorrei dirti diversamente, ma le cose dai tuoi tempi non sono molto cambiate. Io vivo sempre in strada. Ed avrei ancora bisogno di cure. Grazie a te ho anche una residenza, oggi; ed è un onore avere il tuo nome sulla carta di identità. Ma domani? Mi dicono che in questi giorni stanno discutendo una legge per cancellare anche la tua via ed in fondo togliere la memoria di quello che eri e che rappresenti per noi. Lo stanno facendo persone sedute su poltrone molto più comode delle nostre panchine, dei nostri marciapiedi. Vorrei che tu potessi vederli... Loro non hanno mai patito il nostro freddo, la nostra assenza di tutela, di calore e di diritti. Dicono che la strada l'abbiamo scelta. E così si lavano la coscienza. Dicono che in fondo non vogliamo essere aiutati. E così evitano di farlo. Forse loro non hanno avuto un padre che li malmenava o una madre che non esisteva. Forse loro non hanno perso il lavoro per una malattia. Ma non è un problema. Andiamo avanti. Come sempre. E sono certo che lì dove ci stai aspettando una residenza non ci servirà neanche. □

SHAKER'S CORNER

UNA VOCE DAI GIORNALI DI STRADA, NON TOCCATE IL PRIMO DIRITTO



Il giorno precedente il loro insediamento, presidente e vicepresidente eletti degli Stati Uniti hanno prestato servizio da volontari, a Washington, in due centri di accoglienza per homeless. Il consenso, lo sappiamo, si costruisce per mille vie. E il potere è anche proiezione di simboli. Tanto che persino i gesti più nobili, quando sono in favore di telecamera, non si sottraggono al sospetto di un tornaconto d'immagine. Però un paese i cui leader lanciano, assumendo il comando, un messaggio di impegno civico e condivisione con i poveri, è un paese che può coltivare una convinzione (illusione?): i primi sanno che gli ultimi esistono, e benché è probabile che governando assecondino interessi forti, non ignorano i sacrosanti diritti dei deboli.

Sarebbe bello illuderci allo stesso modo anche alle nostre latitudini. Invece da noi il "residente della repubblica" ha sempre più le sembianze di un uomo relegato ai margini. Andato alla deriva, magari ostinato nella sua condizione di randagio, vivacchia fuori dal cono di luce dell'attenzione pubblica. Fino al momento in cui arriva un inverno che fa l'inverno. Allora esplode l'emergenza mediatico-umanitaria. Troppi morti, ci si indigna: dormire senza un tetto sulla testa, in effetti, fa male alla salute. E alla coscienza collettiva.

I giornali di strada uniscono la loro voce - questo mese - per ricordare che un paese che si pretende civile non può permettersi la commozione, di fronte alle morti da gelo, se nelle restanti stagioni dell'anno non afferma il diritto fondamentale di ogni cittadino: quello all'iscrizione anagrafica, da cui discende l'esigibilità di tutti gli altri diritti (dall'assistenza sociale, alle cure sanitarie, alla casa, alla ricerca di un lavoro). Purtroppo tale iscrizione è consentita non ovunque, e non sempre in modo adeguato, nei comuni italiani. E il caso vuole - ! - che in queste settimane il Parlamento discuta due proposte, che finirebbero per indebolire la conquista della residenza anagrafica, introducendo al contempo un registro degli homeless compilato dal Ministero dell'interno. Cioè l'autorità ordinata, fino a prova contraria, a vigilare sull'ordine pubblico, non a garantire benessere individuale e reinserimento sociale dei cittadini in difficoltà.

E allora gridiamolo forte, insieme: il "residente della repubblica" non è una minaccia sociale. È semmai una vittima di certi meccanismi di esclusione sociale. È un cittadino titolare di diritti inalienabili. Chi li comprometterà, sia pure per via di legge, farà del male a un uomo come noi. E alla civiltà giuridica che la comunità nazionale è in grado di esprimere. □

Scarp de' Tennis, Paolo Brivio
Piazza Grande, Leonardo Tancredi
Terre di Mezzo, Elena Parasiliti
Foglio di Via, Emiliano Moccia
fio.PSD, Paolo Pezzana
Shaker, Alessandro Radicchi

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO NOVE
Anno 3 - Marzo 2009

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Coordinamento editoriale
Flavia Alaggio, Luca Lo Bianco,
Girolamo Grammatico, Gianni Petiti,
Vito Reina, Marcello Savio,
Elena Zizioli.

Redazione
Emanuele Abruzzo, Mohamed
Banaudi Gommidi, Fernando Catena,
Carmine Crisci, Francesco Currò,
Loretano Diori, Elekes Ghyongyi,
Claudio Fulchiero, Daniele Lucaroni,
Livia Lama, Carlo Mazzioli, Enzo
Mulè, Giovanni Pulia, Calogero
Priolo, Luigi Solano, Vito Surmonte,
Samuel Uccheddu, Vito Zoli.

Hanno collaborato a questo numero
Ada Marica, Laura Badaracchi, Luca
Bernuzzi, Gian Paolo Donà, Lucidia,
Polverigiani, Rosalba Rombolà,
Valentina di Fato, gli operatori ed i
volontari del Centro Binario 95.

Foto di copertina: Daniele Leoni
Vignette: Matheus

Progetto grafico: Vito Reina
Editing: Europe Consulting

Il Residente della Repubblica
Hanno partecipato alla campagna:
fio.PSD, Piazza Grande,
Scarp de' Tennis, Terre di Mezzo,
Foglio di Via.

Grazie a
Dario Marcucci ed il Municipio
Roma III; la Provincia di Roma ed in
particolare a Francesca Lungarini e
Silvana Lorenzetti; la Libreria Borri,
le edicole, Wok e Vita della Stazione
di Roma Termini, la Fondazione
Vodafone Italia, Ferrovie dello Stato,
il Dip V del Comune di Roma.

Un grazie particolare a
Stefano Benni e il Gruppo Lupo per il
sostegno e la sensibilità dimostrata.

Segreteria di redazione
Girolamo Grammatico
Tel. 0647826360 Fax. 0648907864
redazione@shaker.roma.it

Per contributi o collaborazioni
Elena Zizioli 339 3797679

Questo giornale rientra nelle attività
dei laboratori del Centro Diurno per
persone senza dimora della stazione
di Roma Termini "Binario 95".
È stampato su carta ecologica.

Proprietà
Europe Consulting
Società Cooperativa Sociale - ONLUS
s.o. Stazione Roma Termini - Bin. 1
www.europeconsulting.it

Stampa
Tipografia Multiprint

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008

SHAKER è anche on-line su
www.shaker.roma.it



INTERVISTA ALL'AVVOCATO MUMOLO

La residenza anagrafica è un requisito da cui discendono una serie di diritti civili. Le persone che vivono in strada nel momento in cui perdono la residenza anagrafica si allontanano ancora di più dalla società, e dalla possibilità di rientrarvi. La legge stabilisce che la residenza debba essere concessa a chiunque viva in un dato territorio. Colpevolmente a negare il diritto alla residenza sono le stesse istituzioni che dovrebbero garantirlo, i comuni e gli uffici anagrafe. I motivi sono presto detti: ignoranza o sprezzo delle leggi, paura, scarsa lungimiranza.

Per questi motivi sarebbe opportuno un intervento deciso e chiarificatore da parte della politica. Negli ultimi mesi un intervento su questo argomento è arrivato, ma va purtroppo dalla parte sbagliata. Stiamo parlando dell'iniziativa della Lega Nord che propone l'istituzione di un registro unico per le persone senza dimora presso il Ministero dell'Interno. È una decisione che comporterebbe problemi inimmaginabili (dove si curerebbero le persone che vi sono iscritte? dove dovrebbero recarsi per avere i propri documenti? ai servizi sociali di quale città dovrebbero fare riferimento, etc.) e che calpesterebbe i diritti alla privacy di tanti cittadini che non hanno nessuna colpa se non quella di essere poveri e quindi deboli.

In attesa di avere novità positive abbiamo posto alcune domande sul tema della residenza all'avvocato. Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione Avvocato di strada, che sul tema della residenza lotta da anni.

Avvocato Mumolo, come si perde la residenza?

Può succedere per diversi motivi. Se si esce dallo stato di famiglia, e non si comunica una nuova residenza, ad esempio, l'anagrafe cancella il nome dalle liste. Questo è uno dei casi più frequenti, perché sono moltissime le persone che finiscono in strada in seguito a una separazione o ad una rottura familiare. La stessa cosa può capitare quando si lascia una casa dove si era in affitto. Quando arrivano i nuovi affittuari e viene fatta l'opportuna comunicazione i vecchi inquilini vengono cancellati dalle liste anagrafiche. Infine può capitare che un Comune faccia un censimento. Se non si risulta più nel luogo dove si aveva la residenza automaticamente si viene cancellati dalle liste. Per questi motivi le persone, che non possono essere avvertite perché non se ne conosce il nuovo domicilio, molto spesso non sanno nemmeno di aver perso la residenza, e quando lo scoprono, magari dopo un lungo periodo, possono avere brutte sorprese.

Cosa succede senza residenza?

Chi ne è privo non

può votare o essere votato, non ha accesso al sistema sanitario nazionale se non per le cure di pronto soccorso. Se ha diritto ad una pensione non la può ricevere perché l'INPS non sa dove spedirla. Non può concorrere ai bandi per l'alloggio popolare, difficilmente riesce ad ottenere un documento di identità.

Cosa fare per ottenere una nuova residenza?

Se si perde la residenza bisogna recarsi presso l'ufficio anagrafe della città dove si vive, e fornire un domicilio che verrà verificato dai vigili urbani. La residenza anagrafica, per l'importanza capitale che ha per la vita di ogni individuo, può essere concessa anche presso una roulotte, o in una grotta, non fa differenza. Noi siamo riusciti a far ottenere la residenza ad una persona che viveva in macchina, con moglie e figlia minore. Senza la residenza, tra l'altro, la minore non avrebbe potuto iscriversi a scuola.

Cosa succede nel caso delle persone che vivono in strada, si spostano di continuo e non hanno nessun domicilio?

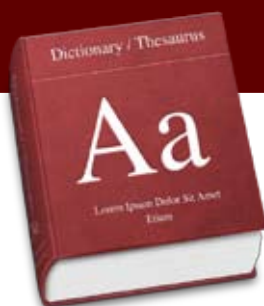
In quel caso si può chiedere la residenza anche in una via inesistente. Anche se è una cosa che sanno in pochi, la legge dice che ogni città deve dotarsi di una via fittizia, dove poter fissare la residenza a tutti quelli che vivono in città. A Bologna questa via si chiama via Senzatetto, a Verona via dell'ospitalità. A Roma la via inesistente è intitolata a Modesta Valenti, una donna senz'altro morta alla stazione Termini perché non era stata soccorsa in quanto sporca e mal vestita. In alcune città, come Foggia e Taranto, la via fittizia è stata inaugurata dopo l'apertura in queste stesse città di uno sportello di Avvocato di strada e su nostra richiesta.

Quali motivi possono spingere le istituzioni comunali ad essere restie nel concedere la residenza anagrafica?

Credo che i Comuni temano che dalla concessione di una residenza possano venire oneri supplementari e imprevisti. Questa, a mio parere, è un'analisi parziale. Non dare la residenza significa alimentare un circuito vizioso, perché se a una persona non viene concessa la residenza significa condannarla a rimanere nelle maglie dell'assistenzialismo e negargli il primo lasciapassare verso un percorso di recupero. In pratica un Comune che non dà la residenza a una persona ha come unica speranza che questa persona a un certo punto vada a "disturbare" in un'altra città. Ricorda da vicino quella che in ambito ambientalista si chiama sindrome "Nimby", acronimo di "Not in my Back Yard", che vuol dire "Non nel mio cortile". Si riconosce come necessario, o comunque possibile, l'oggetto del contendere, ma, contemporaneamente, non lo si vuole nel proprio territorio per via delle eventuali controindicazioni. Le istituzioni vorrebbero, giustamente, che tutte le persone fossero autonome ed indipendenti, e che potessero realizzarsi come individui. Ma la concessione della residenza anagrafica è il primo passo verso questa strada, e non concederla, come può capire chiunque, non è un modo di risolvere i problemi.

Avvocato di Strada





BREVE DIZIONARIO SUI TERMINI

RESIDENZA è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale.

DOMICILIO di una persona è nel luogo in cui essa ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. (art.43 CODICE CIVILE)

Chiunque abbia la residenza in un luogo può prendere in affitto un immobile in un altro luogo, per usarlo come sede di lavoro, vacanze, etc.

Eventuali controlli dei vigili potrebbero invece stabilire che la dimora abituale di una persona non sia effettivamente quella dichiarata come residenza, bensì altro luogo in cui si vive più o meno stabilmente. Questo tipo di aggiornamenti vengono fatti sistematicamente in occasione del Censimento nazionale ogni 10 anni (prossimo 2011), oppure quando ne ricorrano le condizioni. Se una persona si divide fra due "dimore" è comunque difficile stabilire quale sia quella abituale, per cui resta valido quanto l'interessato dichiara come propria residenza.

PRIVATA DIMORA è un luogo dove un soggetto si sofferma per compiere atti della vita privata.

È un concetto di notevole rilevanza giuridica in quanto determina la possibilità o l'impossibilità per i pubblici ufficiali di svolgere attività ispettive. Il concetto di luogo dove si svolge un'attività privata, seppur lecita, non è limitato alla propria abitazione; non è quindi limitato alla definizione di residenza o domicilio.

Vi rientrano tutti quei luoghi dove il privato può svolgere un'attività privata, come lo studio, un'attività culturale o di svago, un'attività professionale, artigianale o commerciale, od anche un'attività politica. La scelta del luogo può essere determinata anche da fattori contingenti o momentanei.

Nel momento in cui ci riferiamo alle persone senza dimora, dal punto di vista sociologico è più "corretto" utilizzare il termine SENZA DIMORA e non SENZA FISSA DIMORA. Parlare di persone senza fissa dimora significa riferirsi a definizioni legislative legate all'idea di vagabondaggio o ad un lessico da questura. Il termine senza dimora invece non significa solo "senza casa": non significa solo assenza di mura domestiche, ma soprattutto di uno "spazio per il Sé". Quindi persona senza dimora significa anche "individuo isolato privo di una casa interna", di uno spazio di riflessione interiore, di uno spazio rassicurante che consenta l'elaborazione psichica della risposta. Potremmo quindi definire la dimora "uno spazio per l'anima". Anima nell'accezione greca: psychè. Ad una persona senza dimora non manca solo una casa, ma manca "la casa", il focolare, lo spazio domestico.

TUTTI



AL MONDO



HANNO UNA CASA



...È NATURALE!



Enzo Mulè

SPAGNA

Come in Italia, anche in SPAGNA, l'accoglienza e la maggior parte degli interventi per persone senza dimora (*sin hogar*) spetta al settore del privato sociale.

Per quanto riguarda la questione Residenza/Domicilio in Spagna, il **Padròn Municipal** è l'anagrafe municipale, cioè il registro amministrativo dove figurano tutti gli abitanti di un municipio.

Secondo la legge ogni persona che vive in Spagna è obbligata ad *empadronarse* nel municipio dove è domiciliato. L'**empadronamiento** è il documento che accredita il tempo di permanenza di una persona in territorio spagnolo e per poterlo fare bisogna scegliere un domicilio che potrebbe essere un appartamento in affitto, la casa di amici o conoscenti.

Rispetto alle persone senza dimora, esse possono prendere un domicilio presso le **associazioni** e i **Centri di Accoglienza** con i quali entrano in contatto. Tale documento serve anche per: avere diritto all'**assistenza sanitaria** (medico di famiglia), avere diritto agli **aiuti sociali** (paro), accedere al mondo del lavoro...

FRANCIA

Le persone che non dispongono di un domicilio fisso (*Sans Domicile Fixe*) non possono ottenere una Carta d'Identità senza un giustificativo di domicilio. Per disporre quindi di un indirizzo è necessario/possibile richiederlo ad un Organismo, Associazione di Accoglienza di cui all'Elenco stabilito dal Prefetto.

Le **Organizzazioni di accoglienza** che possono iscriversi sono:

gli **Organismi e Associazioni umanitarie** che gestiscono centri di accoglienza e alloggi;

i **Centri comunitari di Azione Sociale** e i **Servizi Dipartimentali di Assistenza Sociale**;

le Associazioni accreditate per ricevere le domande di **RMI** (Reddito Minimo d'Inserimento).

Il **Dossier di domanda**, che deve essere consegnato alla Prefettura, deve contenere l'attestazione del Centro di Accoglienza, 2 fotografie uno dei documenti tra stato civile (estratto di nascita), stato di famiglia e la prova della Cittadinanza francese.

VIAGGIO TRA I BINARI DELLA STAZIONE TERMINI

di Claudio Fulchiero



Sono quasi le 17 di un freddo pomeriggio autunnale e le porte del Binario 95 stanno per chiudersi: tutti gli ospiti si stanno preparando a lasciare il centro diurno. Anche io mi accingo ad andare via assieme a Corinne, mia cara amica al centro, dopo aver preso tutti i panini e la pizza avanzati dal pranzo. Da parecchi giorni abbiamo preso l'abitudine di percorrere in lungo e largo ogni centimetro della Stazione Termini in cerca di chi, meno fortunato di noi, non ha nemmeno la certezza di un posto quotidiano. Sono tante le persone che ci chiedono un aiuto alimentare: ci sono giovani, alcolizzati e tossici, persone provenienti da ogni parte del mondo e devo ammettere che tendere loro la mano amica si rivela essere un gesto estremamente gratificante.

Spesso non è facile vincere la diffidenza di chi ti trovi di fronte ma fortunatamente mai come in questo caso è valido il detto che "un sorriso apre tutte le porte". Ricordo bene una signora di mezza età che non voleva saperne dei miei panini ma che aveva tanta fame. Non sapevo come fare per sbloccarla, aveva paura potessero farle male. Che fare? Alla fine mi son detto "Sorridi Claudio e mangia un pezzo del panino che le offri per dimostrarle che non c'è nessun pericolo". Ha funzionato e la gioia e la soddisfazione di vederla finalmente divorare il cibo difficilmente potrei esprimerla a parole. Provate a

immaginarla. Mi accade ogni tanto di incrociare questa donna durante il giorno in stazione: meraviglioso constatare che mi riconosce, mi sorride e si congeda da me dicendo "Che Dio ti benedica". Quanto vale una simile gratificazione? Vi assicuro che non ha prezzo e riempie il cuore per giorni.

Altre volte ci imbattiamo in persone alcolizzate che si trovano in un stato alterato di coscienza: con l'aiuto del buon Dio, che vede e provvede, riusciamo a fatica a consegnare i panini scongiurando il pericolo di essere picchiati da coloro che ci vedono, sotto l'effetto dell'alcol, come disturbatori e potenziale pericolo per loro.

La Stazione Termini si rivela come microcosmo dove si incrociano molteplici realtà sotto il denominatore comune della sofferenza.

In ogni caso vale davvero la pena di provare a regalare un po' d'amore a quanti soffrono e chiedono aiuto, anche quando modi e atteggiamenti ci indurrebbero a rinunciare. Ve lo dice un uomo che era molto benestante e ora è povero, una persona che sta lentamente ricostruendo la sua vita. Ammetto con sincerità che se non fossi passato in prima persona dentro realtà di grande sofferenza mai avrei preso iniziative come quella descritta in quest'articolo e proprio per questo invito chi ha la fortuna di vivere una vita serena a provare esperienze come questa che lasciano un segno all'interno del proprio cuore.

Provate ne vale davvero la pena. □

A STEFANIA

di Luigi Solano

Verdi spiagge e verdisimi
Pascoli in discesa
Verdi alberi e tramonti
Verdi canzoni, verdi
Racconti verdi giorni
Verdi speranze, verdi
Speranze accanto a te.

A MATTIA

di Luigi Solano

Sarei, sarai
come il vento libero e felice
come il mare forte ed errabondo
come il sole bello ed accecante
come la terra patria esilio
come musica, unica, vera
fonte d'ogni bene, sorgente
di pietà.

NOTTURNO

(Piove... sì, piove! Dolcemente piove.)

di Gian Paolo Donà

Mi piace ascoltare
mentre scende la pioggia.
Sentir picchiettare sul mio tetto
coperto e protetto
dal mantello notturno
che la notte mi appoggia.

Piove... sì piove!
Mio bel sole che dormi,
pazienta...

Anche se in lei
in questa, mia dolce poesia
la fiamma
il timore, l'istinto,
mi ricorda ch'è spenta.

Ma forse no... è solo,
una mia recondita paura.
Una mia errata, stupida, fugace impressione.

Piove ... sì piove!!
Come dolce...
Come musica lieve.
Brontola il cielo, sussurra...
Nel notturno tutt'altro che greve
il rumore di un tuono.



foto di Giò Vacirca

U MUNACHICCIO E LA LUCERTOLA A TRE CODE

INTERVISTA A CARMINE, PASTORE DI STRADA. DI ALESSANDRO RADICCHI

**Carmine, intanto grazie.**

Di che? Ormai simm'amici.

Beh, dell'opportunità che ci hai dato di fare questa intervista. Raccontaci un po' la tua storia.

Sono nato a Potenza. Sono vissuto lì fino all'età di nove anni. Allora mio padre era prigioniero perché prima, sai benissimo come funzionava.

Prigioniero di chi?

Stava sotto le armi. È stato sei anni prigioniero. Quando è ritornato a Potenza, io c'avevo 6 anni: pensa un po'...

Tu vivevi con tuo padre e tua madre?

Io fino a dodici anni, si può dire che vivevo con lui. Poi, insomma, come avevano maltrattato mio padre, avevano maltrattato mia madre... Insomma, mi sono vissuto come nù cane in mezzo a una strada. Non mi metto vergogna, dico la verità: mangiavo il pane buttato dai padroni, pane buttato che stava nelle buste. Perché mo' vedo questi, gli stranieri che girano. Però l'ho fatto prima io. Come si dice? Sono venuto dalla gavetta, in poche parole.

Cosa ti ricordi di quando eri bambino?

Ma no, ma io lo ricordo tutto. Una volta mi ricordo stavo in ospedale. Come un sogno. Perché io, all'età di due anni, combinavo i primi guai. Mi madre aveva messa l'acqua calda, bollente e io, camminando camminando... Insomma, andai là dove stava l'acqua calda bollente. A me mi è rimasto il segno bianco qua: se questa gamba me la tagli, me la urti, mi metti il fuoco sopra, io non sento nulla. Sono fatti i primi guai e mi sono fatto nove mesi in ospedale, detto da loro. Cioè, io mi ricordo l'ospedale: giocavo seduto su una coperta a terra e dovevo passare il tempo. Mi ricordo solo questo. E mi ricordo che si prendeva tutto con la tessera: il zucchero, il pane, la farina. Poi è cominciato a uscire le dieci lire. Poi un altro mi fece male qui. E mi buttò l'accetta dall'albero. Stavo sotto l'albero: mi disse spostati, non ho fatto in tempo a spostarmi e m'è rimasta pure la cicatrice. Poi quando ero più grande ho avuto un colpo di martello dal falegname. A nove anni andavo a pulire nel negozio di falegnameria. E squagliavo la colla dentro un affare, un barattolo. Ma ogni tanto sbagliavo, siccome che ero piccolo, perché un bambino è un bambino, anche che ha dieci dodici anni, nu piccirill è nu piccirill...

Torniamo alla tua storia come andavate avanti con tua mamma i primi anni?

È tutta colpa sua, io lo ricordo tutto. Mia madre teneva un altro: era tempo di guerra. Quando mio padre è tornato dalla guerra che l'ha saputo, l'ha perdonata. Che lo facevano per crescere i figli, per la panza... e l'ha perdonata. Poi questa però ha continuato di nuovo e lui allora se ne è andato a Taranto. Poi lì in paese ogni anno fanno la festa della Madonna l'8 settembre, e lui è venuto alla festa: "Carmine vieni con me, Carmine... c'è il mare, il giorno te ne vai al mare...". Nove anni c'avevo. Ero un bambino. Lo sai benissimo che come vuoi te lo imbrogli a un bambino. So' arrivato a Taranto e mi so' trovato sotto la martirizzazione. Sono andato con mio padre in una masseria. Sì, perché mi ha imbrogliato. Perché lui c'è stato trentatré anni sotto questo proprietario, mica un anno o due e gli davano 5000 lire al mese. Io i primi cinque mesi, mi mandavano dall'agnelli, per separarli dal latte, no? Dalle mamme: gli davo la biada all'agnelli. E stavo all'agnelli. So' stato cinque mesi e poi altri cinque mesi sono stato nell'altro podere e prendevo mille lire al mese. La mattina alle tre bisognava alzarsi perché io cacciavo le pecore da dietro. Stavo dietro alle pecore. Perché la pecora è disgraziata. Io preferisco mungere veramente 100 capre, che 50 pecore. Perché la pecora è disgraziata da mungere, non c'è niente da fare.

Adesso quanti anni hai?

Adesso 69, sono nato nel '40.

A scuola ci sei andato?

Sì, sono stato però devo essere sincero. Non mi metto vergogna. Sono stato un po' duro, perché mia madre non sapeva leggere.



Quello che mi sono messo nella testa è perché ho trovato una maestra alla scuola serale, che avevo 15-16 anni: si entrava alle sei e si usciva alle otto. E questa maestra diceva: "Una cosa devi fare: se non vuoi scrivere, devi leggere. Se non vuoi leggere devi scrivere: senza far niente qua non ci si sta".

E sotto questa veramente sono imparato qualche cosa. La mattina lavoravo e la sera andavo a scuola. Ora leggo piano, ma una pagina me la finisco.

Ti piaceva fare il pastore?

Per allontanarmi dai miei. Ho fatto per 23 anni il pastore. Ma non facevo solo il pastore: pulivo i cavalli, stringevo e tritavo foraggio e paglia per darlo ai cavalli e alle vacche.

Perché volevi allontanarti dai tuoi?

Sono stato sempre maltrattato da uno e dall'altro. Pure da mio padre, dalla matrigna... Poi trovavo dei datori di lavoro che erano più infami di mio padre. E ci dovevi stare. Sono sempre stato un cretino a non denunciarli. Pane con i vermi dentro ci davano da mangiare. Vermi dentro alle fave... Io dormivo dentro la stalla, e quando vedevo che si avvicinava mio padre le budella a me si facevano così! Se io riesco a trovare la fotografia da piccolo, ci rimani per come ero bello coi capelli così, a boccoli... Poi il 14 di agosto, si cambiavano poderi, si cambiavano proprietari, io ne avrò cambiati cento! Un giorno dico "Io da quest'anno voglio questa cifra, e il panatico..." che sono 15 kg di fave al mese, 27 kg di grano pure al mese, 2 l d'olio, 2 l di petrolio, che allora luce non ce n'era. Perché cominciavo ad arare, a mettere sotto il traino i cavalli, insomma, facevo i servizi da grande. M'hanno dato cinque mila lire al mese, ma il panatico se lo rivendevano. Sono stato sempre sfruttato. Solo una fetta di pane mi davano i mezzadri, fina fina così, con le fave con i vermi. Raramente ci davano la pasta. I soldi li consegnavo a mio padre. Quando stavo con lui, dalle sette della mattina alle quattro, sempre abbassato, con un panariello, chiamiamo noi, con un cestino così largo, insomma aveva cinque chili di oliva dentro, che come lo riempivano le donne, lo dovevi riempire tu! Ti dovevi dar da fare. Mi davano 400 lire al giorno, poi quando vedeva che non ce la facevo, mi portò a 300 lire al giorno, poi magari non lo riempivo sempre, qualche volta scappavo, non ce la facevo...

Ti ricordi qualche storia particolare che ti è capitata quando facevi il pastore?

Ogni quindici giorni ci prendevamo una giornata e mezza di riposo, ci mandavano il sabato a mezzogiorno e il lunedì mattina alle cinque dovevamo stare lì, per mungere, per cacciare le pecore. C'era la luna piena, non lo dimenticherò mai! C'era la luna piena, mio padre mi accompagnava, perché noi eravamo poco distanti da un podere all'altro. Arrivati ad un certo punto si fermavano lì e io continuavo a camminare, ogni tanto mi davano un fischio e io rispondevo.

Bèh una mattina, bella luna piena, bella grossa, mi vedo una persona. Come l'ho visto mi sono girato, mi sono fermato e veniva verso di me, come è arrivata, su per giù da qui a lì, mi sparisce. Mi guardava, con le mani, così, fuori la camicia... Insomma, una persona normale. La pauraaaa, noi diciamo in dialetto nostro, "la pippa fa novanta", a me quella mattina la paura mi fece, non a novanta, ma a mille. Perché ho avuto una settimana di tremore, di tremolazione...

A causa della visione di questa persona?

Sì, di tre metri lontana. E mi è scomparsa davanti gli occhi miei. Poi ho capito che questa persona mi è parente, che la sua famiglia sta tutt'ora in America. Si era informato a Tito tramite dei parenti suoi. "Carmine dove sta? Perché me lo voglio andare a prendere. Deve venire con me in America". E allora non c'erano gli aerei come adesso, allora si viaggiava con le navi, arrivato a Taranto, sapeva tutto: sapeva dove mi trovavo io, veniva a colpo sicuro, mi prendeva e mi portava con loro. Tanto il Signore non l'ha voluto... Dall'America era arrivato fino a Taranto. Poi ha preso una macchina a noleggio, ma era tardi... Ha fatto un incidente ed è morto. Si vede che Gesù non voleva che mi spostavo... Al ritorno nella masseria, dice: "Che cosa è successo?" Dico: "Così, così, così...". "Ma cammina...". E caricature, caricature a non finire... E io, bollivo dentro, come se fossi stato dentro una pentola, che mi stava cucinando. È passato.



Dopo cinque-sei giorni, sempre al mattina alle tre, ho buttato tutte le pecore dentro, per mungere. E c'era un lume a petrolio su un muretto così. Quando a un certo punto mi vedo un bambino così (ndr. alto così, 40 cm), e quella era 'na Luria...

Cos'era?

La Luria! In dialetto lo chiamiamo "u Munachiccio". Ma quant'è bella... La vuoi vedere? La vuoi sentire te? Da stanotte, dormi sempre di pancia in aria, non ti girare mai...

Ma che cos'è?

Un bambino così, con il montgomery, col cappotto con il cappuccio, le mani, come ti devo dire? Così. La pancia dentro, come una bambola, tondo, tondo, tondo... Guarda io devo stare a crepare, ma mi resterà sempre nella mente!

E dove stava?

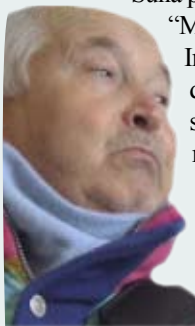
Sopra la pecora. E spariva, ritornava, sempre sulla stessa pecora, si voltava, si girava. E c'era il sottomassaio che mi guardava:

"Carmine, ma perché stai piangendo?!"

"Porco giuda" dissi! "Questo è un bambino! Che è questo qua..."

"Ma dove?"

"Sulla pecora!"



"Ma io la pecora la vedo, e sulla pecora non c'è nulla!"

Insomma non mi credeva, e a caricature che non ti dico. Cioè io lo vedevo, ma lui no! Poi però nella stessa settimana, allora, lui si girava così, per prendere la pecora, per mungerla, dice:

"Carmine, Carmine..."

"Che C'è?"

"È lì su quella tale pecora! Vai da dietro, levagli il cappellino, che quello ti dà i soldi!"

Sì, perché quello si faceva avvicinare da me.

Questo dove è successo?

Sempre a Taranto. A 12 anni: un ragazzino ero... quante me ne sono capitate! La mattina, la sera, non sai che si mangiava... A dire sempre le stesse parole. E mo' ci credi che io ho visto una persona che è arrivata vicino a me ed è sparita? Non ci credi neanche a questo? Bisogna vederla! Sono cose che... io non lo so guarda chi ma da la forza.

Te lo dico... io a 15 anni ho preso il veleno dei topi.

Veleno per i topi? Perché?

Perché volevo morire, perché so io quello che ho passato.

Non mi metto vergogna. Io sono andato a cercare il cibo dentro al cassonetto. Cioè venivano a scaricare il camion, io guardavo dentro le buste per vedere se trovavo qualcosa da mangiare... Quante me ne sono successe! Una volta era d'estate. A giugno, le pecore anche se sono tostate, tola la lana, la mattina si esce presto, perché fa caldo, povere bestie. Sento caldo io che andavo sbracciato senza canottiera, figurati loro. Le facevo abbeverare e poi le mettevo sotto l'albero dell'ulivo e rientravo all'imbrunire. Mentre stavo tornando, mi vedo spuntare una lucertola a tre code, da un buco sotto terra...

Una lucertola a tre... ?

A tre code! Ci sono a due code ed a tre code. Un amico mio ce l'ha a due code e ce l'ha dentro una bottiglia di spirito; io l'ho buttata, perché non lo sapevo che nello spirito rimaneva intatta, che ne sapevo io? Sennò, ce ne avevo due: una piccola a tre code e una grande che mi morse... Insomma è spuntata fuori e poi se ne è rientrata nel buco, io ero girato dalla parte opposta, con un fazzoletto così in mano, come è uscita. Tah! La prendo! La metto dentro al fazzoletto lasciando sempre un buco per l'aria, e me l'ho portata appresso. Ho fatto bere le pecore, ho messo tutto a posto, sono andato dalla proprietaria e gli ho detto:

"Signora, ho trovato una lucertola a tre code".

"No?"

"Eh! Vedi!"

"U MUNACHICCIO" (o munacielle)

La fantasia popolare della Basilicata lo rappresentava come uno gnomo fornito di poteri misteriosi il quale appariva a suo piacimento, e solitamente abitava in nascondigli poco luminosi. Si credeva che "u munacielle" incarnasse l'anima dei bambini morti prima del battesimo, desiderosi sempre di fare scherzi e dispetti a chi capitava. Sembra che se si riesce ad afferrare il berretto rosso che ha in testa, gli si può chiedere, come corrispettivo per la restituzione, ciò che si desidera: denaro, oro, palazzi.

(Giuseppe Nicola Molfese, *Ceneri di Civiltà Contadina in Basilicata*)

Ho preso un barattolo, ho messo la retina sopra... Ci davo il pane! Se magari io ci davo le cavallette o magari un po' di carne tritata forse non c'era morta.

Quanto tempo hai fatto il pastore?

Dai 12 anni fino a 23 anni. Poi sono stato trasferito ai cavalli. Al maneggio di cavalli, a pulirli, a strigliarli, come al solito.

E sono stato quattro anni. Poi sono andato sette anni in Germania.

E in Germania che facevi?

Facevo le saldature. Poi il lavapiatti in un ristorante per un certo periodo. Poi sono tornato in Italia sempre al solito posto. Maledico quel giorno che sono tornato... Sono stato al maneggio per quattro anni e poi ho incominciato a girare, a seguire la volontà di Dio. Un po' in Toscana, un po' qua, un po' là, poi di nuovo in Toscana, dove trovavo a zappare... sempre dentro la campagna, ecco!

E dove dormivi?

Dormivo ai poderi. Poi quando stavo al maneggio ne ho vista un'altra! Era grande così, le code erano il doppio del mio dito.

Una altra cosa? Lucertola? Sempre a tre code?

Sempre a tre code! Mi guardava e camminavo, mi guardava e camminavo. Insomma, c'erano l'albero di olive e gli arancini che ci sono gli aranci, con un muretto così. Dentro a quel muretto, io penso a tutt'ora che deve esserci qualche cosa, sennò la lucertola non andava dentro al buco.

Dici che la lucertola ti aveva indicato qualcosa? Un tesoro magari?

Sì, se è entrata dentro al buco dentro al muro, c'era un motivo! Quest'estate mi dai una mano, possiamo andare anche di sera a cercarle!

Certo, sui ponti, sui ponti...

Carmine, quando sei venuto a Roma cosa è successo?

Sono venuto a Roma e sono stato alla Caritas. Mio padre mi aveva detto: "I soldi tuoi non li consumo io, li metto alla posta". Alla fine invece si è fatto la casa e io mi sono ritrovato senza casa, senza soldi e in mezzo ad una strada.

Prima di andare alla Caritas dormivi per strada?

No, stavo dentro un'altra casa, che pagava l'affitto lei.

Lei chi?

Quella... Meglio che sto zitto! Una che avevo conosciuto all'ospedale, era straniera. C'avevo uno che conoscevo che mi diceva: "questa è buona, è quella giusta". E dai, e tira: è durata un anno. Pensavo che ce n'erano tante che avevano figli, il lavoro, che stavano bene. Allora mi sono sposato a Statte e la sera stessa se n'è andata con quello. Lui le diceva: "Caccialo, caccialo!". E così, quando meno te lo aspetti, ti trovi su un carrello per strada. L'ha fatto solo per la cittadinanza italiana, ma adesso è stata scoperta dove sta e mo' sono batoste a non finire! E ora mi deve dare l'abbandonamento coniugale ed il mantenimento di sette anni e li voglio pure subito i soldi, che ho saputo che ha messo su pure un bar. Se la vedo le faccio vedere io a lei e a quell'avvocato che non mi ha voluto interpretarmi! Che tanto io non c'ho niente da perdere.

Tuo papà poi l'hai perso di vista, l'hai più incontrato?

No, non l'ho più pensato... Praticamente quando tornavo al paese con il motocarro, la prima cosa che facevo era guardare sui manifesti funebri, sperando di trovare che mio padre era morto.

Adesso ha *buttato u sanghe*... è crepato!

Ma non ti senti dopotutto di perdonarlo?

Non gli posso far passare tutto. Io per 23 anni e ho preso le botte. "Papà mi fa male la gamba, papà...", dicevo. "A chi lo dici a 'o muro?! Quando non hai voglia di lavorare dici che ti fa male la gamba!"

Quando mi hanno operato mi hanno messo tre pezzi di plastica dentro



l'anca che è diventata più corta... c'ho 25/26 punti. Ma io ho sempre resistito. Anche se bestemmio tutto il giorno chiedo scusa, e il Signore mi dà la forza. Non pensare che mi vedi così, io se dico una cosa la faccio. E se trovo una lucertola a tre code, te la regalo! Che quella porta fortuna. □

INTERVISTA A PAOLO PEZZANA

PRESIDENTE DELLA FIO.PSD

FEDERAZIONE ITALIANA ORGANISMI PERSONE SENZA DIMORA

a cura di Claudio Fulchiero

La ringrazio per aver accettato di realizzare con noi questa intervista. Vorrei approfondire con lei la questione del diritto alla residenza, che è un problema molto forte, che io sento anche in prima persona, convivendo con tanta gente in un ostello da parecchi mesi.

In Italia la legge afferma il diritto alla residenza? Come è tutelato concretamente?



Il diritto alla residenza è sancito dalla legislazione, in particolare dalla normativa anagrafica del 1954. La sua applicazione è stata precisata in numerose circolari amministrative, l'ultima – molto efficace – a firma dell'allora ministro dell'interno Giorgio Napolitano. Ciascun cittadino ha diritto a prendere la residenza anagrafica

Perdendo la residenza si perde l'accesso ai propri diritti, caratteristica fondamentale della cittadinanza.

nel luogo dove elegge il proprio domicilio, ossia dove dichiara di risiedere e dove dichiara essere la

sede dei propri interessi principali. Nonostante nessuno neghi che esista (e la giurisprudenza è concorde), è uno dei diritti più calpestati: un diritto di carta, perché moltissimi Comuni – soprattutto i piccoli e medi – si rifiutano di dare la residenza alle persone, trascurando il fatto che senza residenza non si può avere un medico di base, non si può votare, non si possono esigere i diritti fondamentali che fanno parte dell'essere cittadini.

Perché un ente locale dovrebbe garantire la residenza a tutti? Ciò implicherebbe costi enormi, in servizi assistenziali.

Ribadisco: perché è suo dovere, la legge chiede di farlo. Sappiamo però, nel concreto, che solo le grandi città riconoscono la residenza. Così si crea un "effetto calamita": le persone in difficoltà si spostano verso il luogo dove possono ottenerla e usufruire dei servizi che ne conseguono. Una soluzione plausibile sarebbe che tutti i Comuni concedessero la residenza, in modo da evitare concentrazioni improprie. Questo si potrebbe fare, da un punto di vista tecnico, se si applicasse una norma dell'ordinamento italiano (la legge 328 del 2000 e le leggi regionali che ne sono seguite) e si facesse la cosiddetta "pianificazione territoriale". Cioè se i Comuni si sedessero intorno a un tavolo e si assumessero ciascuno il proprio pezzetto di responsabilità. Finché si affrontano questi problemi con la cultura della delega, dell'invio verso il soggetto più grosso, non si arriverà a soluzioni accettabili.

Cosa significa perdere la residenza in un percorso di grave emarginazione? Si sente parlare di "morte anagrafica": è esagerato?

No, è corretto. Perdendo la residenza si perde l'accesso ai propri diritti, caratteristica fondamentale della cittadinanza. Si diventa realmente invisibili, non si esiste più per la pubblica amministrazione. La gente non ci fa caso, ma ogni giorno utilizziamo decine di volte il nostro essere residenti, e quindi cittadini, e l'aver diritto a qualche cosa, per le vicende più banali dell'esistenza quotidiana. Se la grave emarginazione è un percorso di progressiva perdita di contatto con la società, le istituzioni e le relazioni, di progressiva perdita di fiducia nella realtà circostante e quindi in se stessi, perdere la residenza è sicuramente una tappa molto significativa di questa involuzione.

Come si può accompagnare una persona senza dimora nella richiesta della residenza?

Le pratiche nei territori sono diverse, proprio a causa della disomogeneità di cui si è detto. In generale, il modo più semplice, per qualunque cittadino, è recarsi all'anagrafe con due testimoni che certifichino che si è la persona che si dice di essere, e avanzare la richiesta. Molti servizi che lavorano con le persone senza dimora si preoccupano anzitutto di informarle e di accompagnarle fisicamente alle anagrafi. Ma la risposta che si riceve è spesso un diniego; allora molte associazioni, soprattutto i gruppi degli avvocati di strada, accompagnano la persona senza dimora nella presentazione di un ricorso amministrativo (alla pubblica amministrazione) o giudiziario (al Tar), che in genere ottiene risposta positiva. In generale, la rivendicazione dei diritti va sempre coniugata con la cura della relazione. Il problema cambia per gli stranieri irregolari, che non possono chiedere la residenza. La legge lo impedisce: questione che andrebbe affrontata seriamente.

In molti Comuni italiani sono state "inventate" vie fittizie per i senza dimora. Però io ho parlato con persone che hanno preso questa residenza, e mi hanno detto che poi hanno tante difficoltà, per esempio nel trovare lavoro. All'estero le cose funzionano meglio?

Difficile fare paragoni. Il problema della residenza si pone anche all'estero. In alcuni paesi è anche più difficile averla, perché non è sancito un vero e proprio diritto. In altri, la residenza è strettamente collegata al percorso di richiesta d'aiuto: la si ha, fintanto che si sta dentro

a un determinato circuito assistenziale. Quanto a noi, essere residenti in via

In Italia non esiste una definizione ufficiale di "persona senza dimora": chi sarebbe iscritto nel registro?

Modesta Valenti, o in via La casa comunale, di certo comporta uno stigma. Allora torna il discorso di prima: se il percorso sta dentro una relazione (con una persona, un servizio, un operatore) diventa più facile ragionare con il potenziale datore di lavoro, per fargli capire che non è un problema risiedere in un luogo fittizio. Certo, più le residenze sono anonime, nel senso di non identificabili, meglio è. La normativa consente addirittura di prendere residenza su panchine, o dove è parcheggiata una roulotte, o in grotte, o luoghi simili: benché problematica dal punto di vista amministrativo, è una soluzione che molto spesso paga. In ogni caso in questa fase, in cui il parlamento italiano discute una modifica della legislazione



che renderebbe più difficile, in alcuni casi addirittura impossibile, l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora, va difeso anzitutto il fatto di poterla ricevere.

Veniamo proprio al decreto legislativo 733 (il "pacchetto sicurezza"), il cui articolo 36 leggherebbe il diritto alla residenza alla verifica, da parte degli uffici comunali, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in si intende fissare la residenza. Quali sarebbero le conseguenze per le persone senza dimora?

... Il sociale siamo noi, la gente, gli individui, le strade, tutto è sociale.



Paradossalmente a me preoccupano di più le conseguenze per la pubblica amministrazione. Non esistono, in nessuna città italiana, le condizioni per poter esercitare quei controlli. Lo afferma l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci). Quando ci si infila in certi meandri burocratici, accadono questi paradossi. Purtroppo non sono certo che il Senato lascerà decadere l'articolo 36 (l'intervista è stata realizzata prima di fine gennaio, ndr); confido in ogni caso che, nella successiva lettura alla Camera, si possa efficacemente interloquire con il Parlamento. Sarebbe un problema per

tutti, se per fare gli interessi politici di alcuni, si mettessero ulteriori pesi sulle spalle delle persone che hanno bisogno. In ogni caso, sarebbe una norma sostanzialmente inapplicabile: si presterebbe alle iniziative di questo o quel sindaco-sceriffo che volesse colpire certi gruppi o soggetti, ma non potrebbe essere attuata in maniera uniforme nel territorio nazionale.

La normativa consente addirittura di prendere residenza su panchine, o dove è parcheggiata una roulotte, o in grotte.

Sempre nel decreto legislativo c'è l'intenzione di dare vita, presso il Ministero dell'interno, a un registro dei senza dimora. Come giudicate la proposta?

Il registro è l'altro lato della moneta. Ma anch'esso comporterebbe disagi applicativi enormi. In Italia non esiste una definizione ufficiale di "persona senza dimora": chi sarebbe iscritto nel registro? Tutti quelli che sono senza residenza? Compreso chi rientra dall'estero ma ancora non ha richiesto o ottenuto la residenza? E si potrebbero fare decine di altri esempi.

Il registro non sa di schedatura?

Certamente. E come tutte le schedature, va considerato con cautela: generalmente (la storia è maestra di vita) si tende a fare di questi strumenti un utilizzo più orientato contro la persona, che a favore di essa. In linea teorica, potrebbe anche essere utilizzato per orientare meglio gli aiuti alle persone. Ma io un po' preoccupato lo sono. Se questa proposta avanzasse, occorrerebbe lottare anche sul piano simbolico, in maniera forte, provocando e richiedendo l'iscrizione di milioni di cittadini nel registro. Non è così che si risolvono i problemi. Soprattutto in un paese dove perdura una clamorosa mancanza d'investimenti nel sistema di protezione sociale. Siamo uno degli stati d'Europa che spendono meno,

forse quello che spende meno, per affrontare la grave emarginazione. E senza risorse si rimane confinati nel limbo, pur meritorio, della beneficenza privata, ma non si raggiungono i risultati che sarebbe dovere istituzionale e dell'intera comunità garantire. Di questo si dovrebbe parlare, non di fumosi registri.



Per quale motivo l'Italia manifesta queste carenze rispetto ad altri paesi?

Nel nostro paese, le istituzioni non si sono mai nemmeno preoccupate di sapere quante sono le persone senza dimora. Un censimento oggi è in corso: promosso da fio.PSD, Istat, Caritas Italiana e Ministero del welfare, è un'iniziativa storica, avviata con il precedente governo, chiamata a dare risultati entro il 2010. Ma in generale i politici non investono su questi temi perché suppongono che essi non paghino in termini elettorali.

Purtroppo non sono certo che il senato lascerà decadere l'articolo 36 del decreto legislativo 733 (il "pacchetto sicurezza").

In Europa quali sono i nuovi progetti a favore dei senza fissa dimora?

Il 2009 è stato dichiarato dalla Commissione Europea Light Year sull'homelessness. La strategia sociale europea si realizza su base triennale; siamo nell'anno di mezzo, dedicato di volta in volta all'analisi specifica di un tema, e nel 2009 tocca all'homelessness. La Commissione chiederà a tutti i paesi di verificare il loro sistema di servizi per la grave emarginazione e di presentare azioni e strategie attuate e progettate. E il 2010 sarà l'Anno europeo contro la povertà: l'intero continente sarà chiamato a uno sforzo di consapevolezza e sensibilizzazione in materia. □



UN NORMALE CAPODANNO AL TEATRO

Il Municipio Roma III non è nuovo ad iniziative a favore degli emarginati. Già il 17 ottobre 2008 ha ospitato, in piazza dell'Immacolata, l'evento nazionale de *La notte dei senza dimora* organizzata da una tavola rotonda di associazioni di volontariato che invitavano la cittadinanza a dormire, per una notte almeno, in strada. È stato in quell'occasione che il presidente Marcucci si è innamorato della causa, decidendo di continuare l'impegno sociale a favore dei senza dimora. Nasce così l'idea di finanziare un progetto natalizio "diverso", in grado di coinvolgere le persone che vivono in strada in qualcosa che non si sarebbero mai potuti permettere all'interno dei circuiti tradizionali. Così il 31 dicembre del 2008 due pullman pieni di una cinquantina di strabiliati entusiasti



sono partiti dal centro notturno di via degli Apulei gestito da "L'esercito della salvezza" e dal centro diurno Binario 95, della stazione di Roma Termini, alla volta di Tor di Quinto, per festeggiare il capodanno al veglione organizzato al Gran Teatro di Roma, all'interno dello spettacolo "Notre Dame de Paris". Noi del Binario 95 crediamo che dopo i necessari servizi di base, siano queste le cose che fanno la differenza: la semplicità di un capodanno insieme, normalità di una serata al teatro.



Binario 95



La sera del 31 dicembre noi ospiti di "Binario 95" siamo andati a teatro a vedere Notre Dame de Paris. L'organizzazione è stata impeccabile. Appuntamento alle 19 in via Marsala, dove un pullman di tipo turistico ci ha prelevati e portati a

Tor di Quinto al **Gran Teatro**. Noi eravamo quindici persone del "Binario 95" più gli operatori del centro. Eravamo molto euforici per l'avvenimento che stavamo vivendo, considerando che era la sera dell'ultimo dell'anno 2008! Alle 21.30 lo spettacolo ha avuto inizio. È stato spettacolare. Le musiche di Cocciante, la coreografia, gli artisti tutti ci hanno emozionato: Esmeralda, Quasimodo, Fedro, l'abate sembrava vivessero realmente le vicissitudini di amore, passione, odio di quel lontano 1928. Il pubblico ha più volte manifestato il suo caloroso apprezzamento a tutti gli artisti con applausi scroscianti, anche durante l'esecuzione dei vari quadri della rappresentazione. Applausi che si sono ripetuti ancor più generosi al termine del primo atto. Poi c'è stata la presentazione di tutti gli artisti, anche di quelli che a rotazione interpretavano gli stessi ruoli in altre serate. E il pubblico ha mostrato di gradire con applausi sempre più fragorosi. A mezzanotte in punto si è poi brindato al nuovo anno. Altri applausi e poi il ritorno, sempre in pullman, a via Marsala, Via Assisi, Ponte Casilino, Ostia. Grazie a Fabrizio, grazie a Girolamo, grazie di cuore a tutti gli operatori ed al III Municipio del Comune di Roma che ci hanno permesso di vivere una serata così affascinante.



Vito Zoli

LO SHOOTING DEL RESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Quando è nata l'idea della campagna del "Residente della Repubblica" ne abbiamo subito parlato insieme per capire come Shaker avrebbe potuto contribuire con la sua energia e le sue risorse alla battaglia. La disponibilità di Claudio Fulchiero alla realizzazione dell'intervista a Paolo Pezzana ha subito stimolato tutti e in poco tempo avevamo tre candidati per la copertina unica di tutti i giornali di strada italiani: Mohammed, Daniele e Carmine. Il problema a quel punto era trovare un modo per dare solennità al messaggio lanciato dal *Residente* e l'idea che ci è venuta è stata quella di utilizzare appunto una poltrona *residenziale*. Ma dove trovarla? Quale *Presidente* avrebbe concesso la sua sedia al *Residente*? Alla fine è stato quello della Provincia di Roma ad accoglierlo... il residente sulla sua sedia... da *presidente*! Ed è proprio mentre il nostro *residente* (l'uomo dell'anno lo chiamano ormai al Diurno!) dissertava sulla effettiva abissale differenza che generava quella semplice lettera **P**... che l'agile indice del nostro fotografo ha scattato la sua immagine più bella... CLICK!

Binario 95



Difficile uscire dalla settimana dell'Altamoda ed entrare in quella del "Residente". Così come è difficile entrare in posti come Palazzo Valentini, che trasudano storia, cultura e tradizione.

Con Daniele (mio omonimo)

e Carmine si discute dell'iniziativa di cui faranno parte: una lotta, un diritto per la residenza ai senza dimora.

Daniele non perde occasione per curiosare ed informarsi su ogni piccolo dettaglio del palazzo della Provincia. Carmine invece si guarda intorno ed aspetta il suo turno.

Poi si fa sul serio: si accendono le luci (e si sposta qualche mobile) sul set de "Il Residente della Repubblica".

I "giovani modelli" si alternano, si imitano, si divertono, si e ci emozionano. Tutto si consuma in pochi minuti.

Si rientra con un pacchetto fotografico abbastanza ampio, ma senza sapere che avremmo avuto tra le mani uno scatto degno delle migliori copertine: quel gesto così naturale con quella forza inattesa, quella noncuranza tipica di chi sta "un sacco avanti"... La foto sarà sulle copertine di migliaia di giornali sparsi in tutta Italia: noi la nostra battaglia l'abbiamo già vinta. Grazie Daniele. Grazie Carmine.

Daniele Leoni

LA RESIDENZA NELLE CITTÀ

ROMA

Secondo la LEGGE 328/00 la residenza per persone senza fissa dimora è un servizio che spetta ai Comuni erogare. Dal sito del Dipartimento V del Comune di Roma (Assessorato alle Politiche Sociali) si legge che a Roma, nel febbraio del 2002, è stato istituito un indirizzo anagrafico convenzionale che permette alle persone senza dimora di ottenere una residenza fittizia. Dalla precedente “via della Casa Comunale” si passò a “via Modesta Valenti” in memoria della donna senza dimora morta nel 1983 perché i soccorsi si rifiutarono di trasportarla in ambulanza a causa delle sue condizioni igieniche.

Essendo Roma molto grande si è pensato di articolare la distribuzione delle residenze per le venti municipalità individuabili attraverso il numero civico. Per migliorare l'erogazione del servizio il Comune viene supportato da una dozzina di Associazioni che permettono l'iscrizione anagrafica presso le loro sedi o strutture. Tra queste le più attive in tal senso sono: Associazione Centro Astalli, Caritas, Casa dei Diritti Sociali, Sant'Egidio.

Ad oggi, però, il riconoscimento della residenza viene effettuato a discrezione del Municipio che valuta, secondo criteri interni a chi concederla. Dall'istituzione di via Modesta Valenti ad oggi si è venuto a creare uno squilibrio che ha calamitato una grossa fetta dei senza dimora a farne richiesta al primo Municipio, raggiungendo una massa critica di difficile gestione per i servizi sociali, mentre i restanti diciotto municipi economizzando sulle spese, hanno limitato l'erogazione del servizio.

Uno dei requisiti per ottenere la residenza con maggiore facilità è riuscire a dimostrare di averla avuta in passato nel Municipio in cui si fa richiesta o riuscire, almeno, a trovare un lavoro di qualsiasi tipo che legittimi la presenza nel suddetto Municipio.

Ad oggi non esiste un dato ufficiale a Roma di persone senza dimora con residenza fittizia, le stime variano. Dato certo è invece il fatto che, a causa delle difficoltà di accesso al servizio dovute a prassi confuse e comunque poco diffuse, tra le persone senza dimora quelle senza una residenza sono in numero maggiore di quelle con una residenza convenzionale.

Girolamo Grammatico



MILANO

A Milano, a dare attuazione al diritto di cittadinanza delle persone senza dimora, ci sono organismi del privato sociale delegati dall'amministrazione: Caritas Ambrosiana (attraverso i centri di ascolto ad essa collegati e il Servizio accoglienza milanese - Sam in primis), il servizio SoS Exodus, alcune parrocchie accreditate come centri di ascolto, la Casa di accoglienza comunale di viale Ortles e altre associazioni. Una rete sociale eterogenea, che fornisce da diversi anni, con l'autorizzazione del Comune, la concessione della residenza presso la propria sede e quindi l'iscrizione alle liste anagrafiche.

Conseguenza del fatto che il Comune di Milano, nel 1995 (in seguito alla causa intentata contro il Comune stesso, e vinta, da una persona senza dimora che si era vista rifiutare la richiesta di residenza anagrafica), ha dato mandato a una rete sociale di concedere la residenza, è il vuoto statistico relativo ai dati sui senza dimora. Quella di Milano è un'anomalia fra le grandi città italiane: solitamente è prevista dai Comuni l'istituzione di un indirizzo inesistente, dove si iscrive il domicilio dei senza dimora.

A Milano i senza dimora, sulla carta, sembrerebbero non esistere. «In realtà – spiega il responsabile del settore Grave emarginazione di Caritas Ambrosiana, Raffaele Gnocchi – abbiamo incontri annuali, in cui diamo conto al Comune delle residenze anagrafiche concesse. Teoricamente, anche sulla base di queste cifre potrebbero essere intraprese politiche sociali ad hoc per i senza dimora. Va anche detto che il numero delle residenze anagrafiche concesse dalla rete sociale incaricata dal Comune non esaurisce il problema: il Sam, ad esempio, insieme ai centri di ascolto Caritas “ospita” 500 residenze anagrafiche attive, ma i senza dimora a Milano sono molti di più».

C'è anche chi ritiene che imbrigliare nelle pastoie burocratiche la residenza anagrafica, a Milano, non paga. «Il privato è più duttile – spiega Maurizio Rotaris, responsabile del Servizio Exodus; ho paura che il Comune adotterebbe criterio burocratici, che porrebbe molti paletti in più. Qui ad Exodus, ad esempio, non abbiamo alcuna soglia di requisiti: la cittadinanza la concediamo a chiunque ne faccia richiesta, perché è un diritto. Punto e basta. Fino a oggi abbiamo concesso circa 470 residenze. Attualmente sono attive circa 200». Altre 400 le ha concesse la parrocchia della Medaglia Miracolosa di viale Lucania, mentre alcune centinaia dipendono dalla Casa di accoglienza Ortles.

«Anche Milano – conclude Raffaele Gnocchi – arriverà a concedere la cittadinanza come un diritto a tutti. Basterà, banalmente, una causa al Comune per attivare l'automatismo, che è garantito dalla legge. È sacrosanto, e tutti speriamo che Milano si decida a fare questo passo, che è anche il riconoscimento della piena esistenza di persone sempre più a rischio di esclusione sociale. Però siamo anche preoccupati. Il Sam, infatti, e tutti i centri di ascolto Caritas, al di là della compilazione del modulo per la residenza, segue tutto il percorso dell'ottenimento dei diritti che fanno seguito alla cittadinanza. Una volta “affidato” al Comune, il senza dimora sarà seguito allo stesso modo? Siamo scettici. Basti pensare che per ottenere un colloquio con un assistente sociale comunale, a Milano può capitare che si verifichino attese di tre mesi...».

Daniela Palumbo

LA RESIDENZA NELLE CITTÀ

FIRENZE

Il 30 dicembre 2003, la giunta del sindaco Leonardo Domenici, con delibera 1193/1024, approvava, ai fini dell'attribuzione della residenza anagrafica alle persone senza dimora, l'istituzione di una "via virtuale", intitolandola a Libero Leandro Lastrucci, uno dei più stretti collaboratori del "sindaco santo" Giorgio La Pira, direttore dell'Albergo popolare dal 1955 al 1978.

La possibilità di residenza anagrafica in via Lastrucci per le persone senza dimora è comprensiva di un'indicazione personale di riferimento, che attesti la rintracciabilità costante all'interno del Comune. Il riferimento a un bar, una panchina o una struttura (indicato dalla persona senza dimora) serve perché il Comune monitori e accerti la veridicità dell'attestazione anagrafica.

Per far fronte all'aumento delle persone senza dimora, soprattutto in seguito alla crescita del fenomeno migratorio, già a metà degli anni Novanta il Comune di Firenze aveva trovato un accordo con le associazioni di volontariato, ad esempio la Caritas diocesana, che si erano rese disponibili a far prendere residenza agli homeless presso la propria sede, offrendo agli ospiti "virtuali" anche un servizio di posta. In qualche caso, quella formula aveva evidenziato rischi: accadeva che i senza tetto non fossero effettivamente rintracciabili, nel caso di controlli o notifiche. Nonostante alcuni buoni risultati in termini di integrazione, a partire dal 2003 si decise perciò di adottare la soluzione della "via virtuale", grazie alla quale gli homeless possono essere presi in carico da un assistente sociale, fruire di un programma di accompagnamento (che si traduce anche in contributi in denaro), accedere all'ufficio di collocamento o essere inseriti in cooperative sociali, fruire dei servizi di asili nido (per chi ha figli) e residenze per anziani (con retta a carico del Comune), ma soprattutto partecipare a bandi pubblici per l'assegnazione di un alloggio.

Gli operatori dell'ufficio anagrafe verificano l'effettiva possibilità di iscrizione in via Lastrucci; la residenza virtuale non è concessa, ad esempio, quando è riscontrata la permanenza in case di amici o in altre strutture. Da luglio 2006, poi, l'Assessorato all'accoglienza e all'integrazione ha previsto la possibilità per gli iscritti nella via di usufruire di un servizio di ritiro posta, secondo Poste Italiane il primo del genere in Italia, presso l'ufficio anagrafe in Palazzo Vecchio. «Per accedere a tale servizio – spiega Sandra Lastrucci, ex direttore dei servizi demografici del Comune e figlia del collaboratore di La Pira – gli interessati devono rilasciare una delega al Comune, sottoscrivendola davanti all'ufficiale d'anagrafe. Il tempo utile per ritirare la corrispondenza, prima che venga distrutta, è 240 giorni, con modalità e tempi diversi per gli invii a firma, atti giudiziari compresi».

Attualmente, secondo i dati dell'ufficio anagrafe, i senza dimora residenti in via Lastrucci sono 267, mentre altre 846 persone risultano residenti a Firenze presso associazioni di volontariato, secondo il vecchio sistema adottato nel 1995, e possono esercitare il diritto di voto.

Mario Agostino

FOGGIA

A Foggia esiste la "via" che restituisce residenza e diritti ai poveri: Via della Casa Comunale. Ma ancora non funziona.

In realtà, è stata deliberata dalla Giunta Comunale il 5 aprile 2007, ma fino a due mesi fa non c'era nessuno a Palazzo di Città che sapesse come renderla attiva. Ora, però, l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Claudio Sottile, si è preso l'impegno di far ottenere la residenza anagrafica alle persone senza dimora che la richiederanno, specificando che «fino a questo momento c'è stato un disguido all'Ufficio demografico, ma adesso il Comune è pronto ad attivare la "via fittizia" e a mettersi a disposizione di quanti ne potranno beneficiare». Per questo, l'assessore Sottile ha chiesto agli operatori dell'Help Center di Foggia di diffondere la notizia e di individuare i soggetti interessati. Del resto, in questo periodo ci sono anche molti immigrati con il permesso di soggiorno in scadenza che bussano alle porte dell'Help Center: «Molti di loro – dice Antonio De Feudis, coordinatore dello sportello – chiedono di avere una residenza anagrafica per poter rinnovare il permesso di soggiorno».

Il ritardo è piuttosto grave. «Via della Casa Comunale», infatti, è stata deliberata dalla Giunta Comunale il 5 aprile 2007 su sollecitazione dell'allora assessore ai Diritti dell'Uomo, Michele Del Carmine. Nella delibera che ufficializzava la via virtuale, l'assessorato ed i servizi demografici rilevavano che «l'evoluzione sociale degli ultimi tempi ha incrementato la schiera dei clochard; tale fenomeno – era scritto – comporta problemi di natura amministrativa poiché i senza fissa dimora sfuggono facilmente ad ogni tipo di registrazione ed incontrano difficoltà nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, anche per l'assistenza sanitaria». Di qui, l'esigenza della delibera di «istituire una via fittizia per i senza dimora e di contrassegnare tale denominazione in "Via della Casa Comunale"».

Poi tra cinque rimpasti di Giunta e due dimissioni del sindaco Orazio Ciliberti prontamente ritirate, al Comune si è parlato di tutto ma non dei poveri, non delle centinaia di clochard che tirano a campare tra panchine, vagoni abbandonati e dormitori. Ma l'Amministrazione Comunale non viaggia a rilento solo nel garantire la residenza anagrafica ai senza tetto, ma anche nell'offrire un riparo sicuro in cui dormire ad italiani e migranti, sia clandestini sia con permesso di soggiorno. Attualmente, infatti, è piuttosto facile fare la conta: 24 posti letto per soli uomini al Conventino gestito dalla Caritas diocesana; 25 per soli uomini immigrati nella chiesa di Gesù e Maria; 8 per sole donne nella parrocchia di Santissimo Salvatore.

Insomma, da qui al mese di giugno, quando la città sarà chiamata ad eleggere il nuovo primo cittadino, la speranza è che anche i senza fissa dimora di Foggia possano infilare la mano nell'urna elettorale per esercitare il loro diritto al voto, diritto che sarebbe negato senza la residenza anagrafica.

Emiliano Moccia



lascia anche tu un pensiero senza dimora sul nostro spazio facebook o invialo a redazione@shaker.roma.it

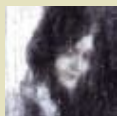


Shaker

Ve lo avevo promesso, no?

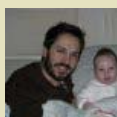
SHAKE book

Floriana Lenti ore 10.36



[...] Una panchina gelida. Lui era lì seduto, il capo chino, lo sguardo perso. Qualche straccio addosso. Poco tempo prima lo vidi sorridere sorseggiando vino di seconda classe direttamente dalla bottiglia. Chiacchierava con alcuni ragazzi. Adesso era solo. Mi avvicinai e con fare quasi distratto gli chiesi "Come va?". Lui, alzò piano il volto, mi puntò gli occhi in faccia, ariccio le labbra e mi rispose: "Lo sai che mi chiamano Felice?". Cercò la mia mano, intimorita la offrì. Lui la portò sulla sua barba, si fece una carezza usando il mio arto quasi paralizzato. Poi, mi disse ancora: "Mi basta la tua carezza". Floriana

Beniamino Biasutti ore 19.59



Vento, vento, terra, sole, aria e ancora vento.... e caldo e freddo e fame e sazietà, sete e sonno, risa e denti, barbe e sputi, collane, carretti, scarponi e panchine, marciapiedi e piccioni, cartoni e bottiglie. Sogni di valigie sfondate su abissi di umanità sconosciuta... questo viaggio, sempre attorno allo stesso mondo, è una smeraldina eredità. Eredità di vento, sole, aria... e ancora vento.

Lucrezia Lo Bianco ore 13.34



... arrivo da un notte trascorsa a guardarvi. Cercando di intercettare pensieri, parole, volti.. Magari di comprendere un gesto. Cercando di cogliere storie mentre dormite nei vostri sonni agitati, di capire sottotesti mentre mi dite frasi apparentemente sconnesse, di scoprire brandelli di vita in un attimo. Oggi sono un po' più ricca. Ma ho il cuore un po' senza dimora anche io...

Elisabetta Di Maggio ore 14.55



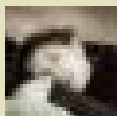
i miei pensieri senza fissa dimora viaggiano su un treno di pendolari, luogo privilegiato per l'incontro con l'umanità. le sensazioni viaggiano sulle rotaie come percezione acuta di suoni odori e contatti, gli sguardi si incrociano, gli odori si mescolano, la contaminazione è vera! scendi arlecchino!

Alma Morra ore 11.42



Eri lì..confuso in un mare di folla, luci e colori. Un Babbo Natale un pò arrangiato e infreddolito, in compagnia del tuo unico vero amico..un bastardino avvolto in un vecchio scialle di lana colorata. Mi ha guardato e mi hai sorriso..per davvero. In quell'istante il mio tempo si e' sincronizzato con il tuo e la mia corsa si e' fermata!

Niccky-blog Hiv ore 21.27



Alla soglia dei 40 anni,mi sono trovata licenziata,senza un lavoro in vista,piuttosto confusa e sieropositiva. Svaniva il sogno di una carriera di architetto,mi sono lasciata alle spalle gli studi ,che con il lavoro riuscivo a pagare le tasse universitarie. Ma adesso, ho voglia di ricominciare,di reinventarmi.Vado all'estero a lavorare e ti porto nel mio cuore Shaker...tu Al freddo e al gelo, sotto la pioggia...Nel tuo modo bohémien.Tu non sei mai stanco di vivere e e splendi di luce propria. Niccky <http://sieropositiva.splinder.com/>

Daniela Polenta ore 1.04



...lascio un fiore e un pensiero sincero a te... che vivi sotto una coperta di cartone...a te che a volte mi piace pensare che hai scelto di vivere libero sotto una coperta di stelle...ma che invece sei caduto tante volte e che spesso nessuno ti ha teso almeno un dito per rialzarti....un pensiero che mi lascia un senso di impotenza....

Elena Giordano ore 22.06



ieri notte sotto il piumone avevo quasi caldo, poi di mattina vedo cartoni e giornali, coperte, sotto però ci sei Tu e divento pensierosa, come per altre cose, mi sento fortunata, troppo in realtà, perchè il benessere seppur anche modesto è distribuito male, ma per mandare avanti la società occidentatale è indispensabile questo squilibrio, è ingiusto.

la vita però è fatta di persone che sorridono dopo una caduta, e sono sorrisi sinceri, di persone che meritano l'avverarsi dei loro desideri e soprattutto di essere ascoltate. non esistono Pensieri ingiusti. LNA

Luca Bernuzzi ore 12.11



la speranza si abbandona sotto una coperta, accanto a un cartone, insieme a qualcuno che aspetta solamente di scoprirla shalafi

Luca Corsolini (Sky Italia) ore 23.47



Non conta la meta, conta il viaggio. Gli incontri, le sorprese, la vita

RICETTE DA DUE SOLDI

di Emanuele



Penne	Pinoli
Cavolfiore	Vino rosso
Cipolla	Olio d'oliva
Olive nere	Peperoncino
Acciughe	
Capperi	

Bollire il cavolfiore. Scolare. Friggere la cipolla con tutti i condimenti. Mettere dentro il cavolfiore con il vino a fuoco lento e alla fine servire con la pasta.



di Emanuele



Scorfano (dotto)	Capperi
Cerniotto	50g pomodori
Cipollazza	Pelati
Aglio	Vino bianco
Prezzemolo	

Friggere l'aglio con prezzemolo, capperi e pomodori. Aggiungere un po' d'acqua e dopo mettere dentro il pesce e coprire d'acqua a fuoco lento. Mettere il vino e il coperchio. Cottura dovuta e girare piano senza romperlo e servire!



PELLICOLE SENZA RESIDENZA

CRITICA D'AUTORE DAL LABORATORIO CINEMATICO DI STRADA A CURA DI LUCA BERNUZZI

CRITICA D'AUTORE DAL LABORATORIO CINEMATICO DI STRADA A CURA DI LUCA BERNUZZI

*bravo l'attore che fa Leon,
bel film è il mio genere
preferito*



situazione sconcertante che non immaginiamo... cerchiamo di allontanare questa situazione. Impressionante il coinvolgimento dei bambini. Dopo queste denunce cambia qualcosa?

*giornata colorata tra tanto bianco, ma
soprattutto tanto nero*



film che si interessa principalmente di aspetti materiali piuttosto che spirituali

*periodo politico particolare; allo stato servono
dei capri espiatori; lui era stato messo lì per
quel motivo*



*10 è sembrato un film facile ma fare
l'imbranato è molto difficile e lui lo interpreta
molto bene*





La residenza -
la residenza +
potente al mondo
e quelle del presi-
dente americano -
la CASA BIANCA -
per la ppunto -
la residenza -
il certificato di
residenza -
la residenza -
Dopo l'orm
residenza



QUANDO VIENE LA SERA
Il rumoreggiar sereno dei peti
la sera nel vento,
l'allegro nitrito dell'ano
che pur mi fa contento.
Fiochi i riflessi di luce
sul morbido legno della veranda,
mentre dolce nel buio dell'aere
la luna solitaria contempla
il volteggiar della Scòra.
La radio a terra gracchia e stona
scarica dunque è la batteria.
Una loffa pesante s'addensa d'intorno,
è l'ora di andar via.
Marcello

ATTIMI
Attimi,
attimi di noi,
che tracciano inchiostro,
che tolgono e danno vita,
che colorano,
e giorni
che rimangono inosservati.
Rosalba

LETTERE

La residenza è
un'esistenza indispensabile
ma una convenienza!
Giuseppe Pella

[illegible]

Questo giornale esce grazie anche al contributo della Fondazione Vodafone Italia e del Municipio Roma III.



SEGNALI DI STRADA

	ORGANIZZAZIONE	COME ARRIVARE	QUANDO
Dove VESTIRSI (☺) E MANGIARE (☺)	☺ Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/A - Da Termini: Bus 40, 46, 64, 70, 170, 716	Tutti i giorni 14.30-17.00
	☺ Comunità di S. Egidio	Via Dandolo, 10 - Bus 44, 75, 780, H - Tram 3 o 8	Mer e ven 17.00-19.30
	☺ Caritas , con tessera da richiedere in Via delle Zoccolette, 19 se stranieri in Via di Porta S. Lorenzo, 7 se italiani	Colle Oppio, Via delle Sette Sale, 30/b - Bus 16, 714, MB (Cavour) Primavalle, Via G.B.Soria, 11/13 - Bus 46, 546, 980, MA (Battistini) Via Marsala, 109 - A piedi da Termini	Tutti i giorni 11.00-13.30 Tutti i giorni 12.00-14.00 Tutti i giorni 17.30-19.45
	☺ Circolo S. Pietro Richiesto contributo Euro 2.50	Via della Lungaretta, 91 b Via Mastro Giorgio, 37	da lun a sab 12.30-13.30 da lun a sab 12.30-13.30
	☺ Casa Dono di Maria	Via del S.Ufficio, 9/a	Tutti i giorni, tranne il giovedì 16.30 distribuzione numeretti, 18.00 cena.
	☺ LA.VA - C/o Chiesa di S. Leone Magno	Via di Boccea, 60 - Bus 46, 49, 246, 490, MA (Cornelia)	Ven 16.30-18.00
	☺ Natività di N. S. Gesù Cristo	Via Gallia, 162 - Bus 4, 81, 87, 360, 673, MA (S. Giovanni)	Lun - giov 15,30-19,30 mensa Mar - ven 9,00-11,00 distribuzione vestiti
	☺ San Francesco d'Assisi a Monte Mario	Piazza Monte Gaudio, 8 - Bus 907, 913, 991	Lun, mer, gio h 10.00-12.00; doccia sab h 9.00-11.00
	☺ S. Francesca Romana + colazione	Via L. Cappucci, 15 - Bus 714	2°(ITA) e 4°(STRA) mer 9.00-11.00
	☺ S. Giuliano vestiti per bambini 0-10 anni	Via Cassia, 1306 - Bus 201, 223	Gio 10.00-12.00
	☺ S. Giuseppe al Forte Boccea	Via Boccea, 362 - Bus 46	Gio h 15.30-18.00
	☺ S. Giuseppe al Trionfale	Via Bernardino Telesio, 4/b - Bus 907, 913, 991	Mart 9.00-10.00
	☺ S. Leone I	Via Prenestina, 104 - Bus 5, 14,19	Gio 10.00-12.00; ven 16-18
	☺ SS. Redentore	Via Gran Paradiso, 51- Bus 38, 80, 90, 93	Mar - sab dalle 12 mensa Lun - ven dalle 9 vestiti
	☺☺ ACSE - Associazione comboniana	Via del Buon Consiglio, 19 - Bus 75, 84, 87, 186 - MB Colosseo Solo per stranieri in Italia da non più di 5 anni	distribuzione cibo e vestiti previa tessera colloquio il mar 9,00-11,00
	☺ S. Eugenio a Valle Giulia	Viale delle Belle Arti, 10 - Bus 910, tram 3	Mar - ven 15,00-18,00 (vestiti) Mer 21,00 stazione tiburtina (mangiare)
	☺☺ S. Romano Martire a Via Tiburtina	Largo A. Beltramelli, 23 - Bus 163, 309, MB (Quintiliani)	vestiti mar-ven 15,00-18,00
	☺☺ S. Valentino + colazione	Via Germania, 13 - Bus 2, 217	Sabati alterni 9-1. Info in parrocchia
	☺☺ SS. XII Apostoli	P.zza SS. Apostoli, 51- Bus 64, 75, 170	1° e 3° mar del mese 9.30-11.00

Dove CURARSI	ACSE (Associazione Comboniana Emigrati e Profughi)	Via del Buon Consiglio, 19 - Tel 06 6791669	Centro odontoiatrico. tel per appuntamento mar 9 - 11
	Associazione Medici contro la tortura	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale mar 9,30 - 13,30 merc 16,00 - 18,00 ven 16,00 - 18,00
	Associazione Camminare Insieme	Via Pizzirani, 25- Tel 06 261799	Medicina generale.mar - gio h 16.30 - 18.30
	Associazione progetto Casa Verde (per stranieri)	Via Scido 104, Morena - Tel 06 7900059	Per appuntamento dal lun al ven 14.40 - 19.00 Medicina generale, ginecologia, oculistica, ecografia, pediatria
	Caritas Diocesana - Poliambulatorio	Via Marsala, 97 - Tel 06 4463282	Medicina generale e servizio farmaceutico Dal lun al ven 16.00 - 19.00. Mer 9.00 - 12.00
	CDS - Focus, Casa dei Diritti Sociali	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale e ginecologia. Su appuntamento
	Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/a - Tel 06 69700306	Medicina generale dal lun al ven Prendere il numeretto dalle 14.00 alle 14.30
	Centro SS. Mario, Marta e figli, Caritas diocesana Ladispoli	Via Enrico Fermi, Ladispoli - Tel 06 9946428	Centro odontoiatrico su appuntamento medici di base mar.- giov. 16,00 - 17,00
	Centro Welcome (c/o parrocchia di S. Bellarmino)	Viale Panama, 13 - Tel 06 85300916	Ambulatorio pediatrico
	Chiesa S. Rocco	Piazza Augusto Imperatore, 6 - Tel 06 6896416	Medicina generale. Prendere il numeretto ore 14.30 Gio per italiani - mar per stranieri
	San Vincenzo de' Paoli, Volontariato vincenziano.	Via Orsini,1 - Tel 06 3240272	Centro odontoiatrico su appuntamento Lun - ven 9,00 - 12,00
	Comunità S. Egidio	Via Anicia, 6c	Stranieri: lun 15.30-19.00 e mar 8.30-11.00. Nomadi: ven 15.30-18.30
	S.Galligano	Via di S. Gallicano 25/a	Lun e ven 8,30 - 13,00 Mar e gio 14,00 - 19,00 (non serve impegnativa)

CENTRI DIURNI	Centro Diurno "Binario 95" Doccia, lavanderia, stireria, Cineforum e laboratori creativi.	Via Marsala, 95 (200 metri a piedi dal binario 1 della stazione di Roma Termini) - Tel 06 44360793	Aperto tutti i giorni 9.30-17.00 Lun chiuso 14.30-17.00 Ingresso previo colloquio
	Joel Nafuma Refugee Center Per rifugiati, richiedenti asilo ed extracom.	Via Napoli, 58 - Tel 06 4883339 Presentarsi con documento e fototessera	Da lunedì a venerdì dalle 8 alle 15.30
	Kaspar Hauser	Via degli Opimiani, 118 Metro Porta Furba / Numidio Quadrato	Aperto dal lun al ven 9.30-17.30
	Osala	Via Sapri, 14	Aperto 11.00-15.00. I giorni pari gli uomini; i giorni dispari le donne.



SEGNALI DI STRADA

ZooM

ATTIVITÀ, SERVIZI ED EVENTI SOCIALI DI ROMA E DINTORNI

LA SEDE DI CASA DEI DIRITTI SOCIALI AD ESQUILINO

DI MASSIMILIANO TRULLI



La Casa dei Diritti Sociali è presente ad Esquilino da ormai 20 anni, pressappoco da quando il quartiere iniziava a trasformarsi ed a diventare il luogo unico che è oggi: un posto ricco di suggestioni, artisti e culture meticce, ma anche pieno di contraddizioni e disagio sociale.

Numerosi fattori fanno della sede CDS a Esquilino una esperienza per molti versi unica: la sua collocazione nel cuore del rione multietnico di Roma e a due passi dalla stazione Termini, il che la rende facilmente accessibile a chiunque; il suo carattere autofinanziato; la sperimentazione dell'auto-organizzazione e della programmazione partecipata delle attività da parte dei volontari; l'innovatività ed eterogeneità delle sue attività.

Gli interventi si rivolgono ai cittadini esclusi di Roma e non solo: persone senza fissa dimora, rom, richiedenti asilo e rifugiati, minori non accompagnati, vittime di tortura, vittime di tratta. L'obiettivo è quello di fornire a tutte queste persone strumenti e stimoli per raggiungere una maggiore autonomia sociale ed economica ed una reale capacità di autodeterminazione. In questi anni la sede di CDS a Esquilino è diventata un punto di riferimento per queste persone: negli anni oltre 25.000 persone hanno utilizzato il Centro; solo nel 2008 ci sono stati oltre 2.000 i nuovi "amici" che hanno usufruito dei diversi servizi.

La scuola di italiano - Presso il Centro funziona una scuola di lingua italiana per stranieri. I corsi sono gratuiti ed aperti a tutti. 60 volontari si alternano per tenere le lezioni mattutine pomeridiane e serali per 12 mesi l'anno 5 giorni a settimana. Nonostante questo grande sforzo i corsi sono sempre pieni, e molti studenti non riescono letteralmente ad entrare in aula.

Orientamento, mediazione, accompagnamento ai servizi - Il centro è un luogo di accoglienza ed ascolto in grado di orientare le persone svantaggiate rispetto ai diritti fondamentali. In caso di necessità si attivano strumenti di mediazione sociale e culturale, superando barriere linguistiche ma anche culturali. Oltre ad informare rispetto a leggi e procedure, i volontari sono in grado di fornire una assistenza diretta alla istruzione di pratiche e domande. In altri casi si indirizzano gli utenti ai servizi del territorio, come servizi sociali, sanitari, questure, scuole, centri di formazione professionale. Quando è necessario si interviene direttamente su questi servizi, accompagnando e sostenendo l'utente durante le pratiche per l'accesso.

Servizio legale - Grazie ad un gruppo di avvocati volontari il Centro offre consulenze e patrocinio legale su materie penali, civili, di diritto



del lavoro e di famiglia a tutte le persone che non sono in grado sostenere i costi di una difesa legale.

Ambulatorio - Almeno fino a quando il decreto sicurezza non dispiegherà i suoi effetti nel limitare il diritto alla salute degli stranieri irregolari, l'accesso

ai servizi sanitari del nostro paese è garantito formalmente a tutti. Già oggi, tuttavia, la prassi non è sempre corrispondente a questo principio. Per questa ragione l'ambulatorio di CDS ha una funzione importante nel promuovere un reale accesso ai servizi sanitari da parte di soggetti particolarmente svantaggiati. L'intervento a favore di queste persone riguarda una informazione sui servizi sanitari e sulle procedure per accedervi, la realizzazione di prime prestazioni mediche e l'invio - mediato da medici ed operatori - ai servizi pubblici.

L'ambulatorio funziona grazie al lavoro di un gruppo di medici volontari. L'ambulatorio dentistico ha interrotto le attività a causa della mancanza di fondi.

Residenza anagrafica - Non avere un indirizzo legale è una condizione che ha conseguenze drammatiche sulla possibilità di accesso a tutti i diritti: senza residenza non è possibile ottenere una carta di identità o rinnovare il permesso di soggiorno, e quindi non si avrà la possibilità di avere un medico di base o di iscriversi al collocamento, eccetera.

Il Centro di Esquilino offre la possibilità di ottenere una residenza anagrafica presso la sede di via Giolitti 225 e di ritirare la posta presso tale sede. Attualmente 500 di italiani e 200 stranieri senza una fissa dimora hanno la loro residenza a questo indirizzo.

LA TAVOLA DELLA PACE

DI FLORIANA LENTI

La Tavola della pace è una rete di associazioni, organismi laici e religiosi ed Enti Locali di tutte le regioni italiane. È nata nel 1996 e da allora si impegna a promuovere e a divulgare pace, diritti umani e la



solidarietà. Vuole essere innanzitutto un punto di riferimento e una sede di dialogo e condivisione, un luogo di confronto, di verifica e di progettazione comune.

Chi siede alla Tavola non ha il vincolo dell'unanimità, ma dello scambio su temi precisi e di grande attualità. Attraverso questa organizzazione il movimento per la pace può definire un programma di attività e un'agenda comune che va oltre l'emergenza.

L'utilità della Tavola della pace, coordinata da Flavio Lotti, dipende soprattutto dalla capacità di attivare e alimentare dei processi e non solo realizzare degli eventi. Grande attenzione viene riposta nella scelta degli obiettivi e delle forme operative. Le iniziative della "Tavola comune" non intendono solo rafforzare l'azione politica e rivendicativa del movimento per la pace ma puntano a suscitare un nuovo atteggiamento dell'opinione pubblica.

Annovera ormai un ricco patrimonio di esperienze e iniziative, tra le più importanti: le Marce per la pace Perugia-Assisi, le Assemblee dell'Onu dei Popoli e le Assemblee dell'Onu dei Giovani. Da pochi anni punta l'attenzione a promuovere una cultura di pace anche a livello educativo e formativo con progetti didattici.

Dal 28 giugno 2007 è on line un nuovo sito: www.perlapace.it creato per dire, fare, testimoniare la pace in prima persona. Senza etichette né appartenenze, lontano dai luoghi comuni che ancora oggi impediscono l'affermazione di un'autentica cultura nonviolenta della pace, il sito della Tavola della pace intende valorizzare e promuovere ogni gesto di pace compiuto gratuitamente e responsabilmente.

Attualmente la Tavola della pace, che lavora parallelamente al Coordinamento Nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, ha un comitato direttivo costituito da una rappresentanza riconosciuta in tante sedi nazionali e internazionali del movimento pacifista.



SEGNALI DI STRADA

LIBERIERA

Nel 1890, in piena era vittoriana, in un'Inghilterra ricchissima e modernissima, lo storico e letterato australiano Joseph Jacobs pubblica a Londra la prima edizione degli English Fairy Tales, una raccolta di fiabe inglesi, per la verità un'antologia di storie molto diverse fra loro.

I TRE PORCELLINI

Collana "Fiabe a merenda"
Mondadori 2008
Pagine: 45
ISBN 978-88-045-7591-7
Prezzo: € 6,90

Tra le più note e le più fortunate c'era anche la fiaba *I tre porcellini*, in una versione che si basava su quella raccolta nel 1843 da James Orchard Halliwell, un grande studioso di Shakespeare. Sono gli anni della piena rivoluzione industriale, in cui i bambini sono sfruttati come operai, sguatter, mendicanti, in un girone infernale immortalato da Charles Dickens nel suo *Oliver Twist*, pubblicato tra il 1837 e il 1839. Doveva essere ben chiaro ai lettori dell'epoca quali pericoli si celassero dietro la figura allegorica del lupo: violenza, sopraffazione, sfruttamento, fino al rischio stesso della vita, in una società che non si curava delle migliaia di bambini che non avevano la protezione di una famiglia, di un focolare, di una casa.

Dei tre porcellini della versione originale, solo l'ultimo sopravvive, mentre i due fratellini che si erano costruiti case di paglia e di assi sono divorati dal Lupo Cattivo. Walt Disney diffonderà il lieto fine che tutti conosciamo, anche attraverso la canzone di Frank Churchill: i porcellini si aiutano a vicenda e, insieme, sconfiggono il malvagio. Ma, in origine, prevale una logica individualistica, tipica di un contesto in cui regna, disgraziatamente, la regola del "si salvi chi può": i poveri porcellini che non abitano nella casa di mattoni soccombono alla forza soverchiante di chi se li vuole mangiare; mentre l'ultimo, il più furbo e il più operoso, resiste e alla fine è lui a mangiarsi il lupo.

Nel linguaggio allegorico tipico delle fiabe risiede la longevità di queste storie: si adattano facilmente ai cambiamenti della società, così come all'età del lettore, che impara con gli anni a dare un nome al Lupo Cattivo, a seconda delle sue paure e dei rischi più grandi cui è esposto.

Come i nostri tre piccoli eroi, chi è senza residenza corre pericoli enormi. Se avesse una casa, una casa di mattoni, sarebbe al riparo dalla violenza fisica, ma anche dall'insicurezza di una vita in cui il riconoscimento di ogni diritto assomiglia ad una corsa verso un'abitazione più solida. Ma la casa non ce l'ha, di mattoni, assi o paglia che sia. Le persone senza fissa dimora che non risiedono da nessuna parte non hanno proprio niente. Sono come un ipotetico quarto porcellino che, non avendo incontrato nessuno che gli desse del materiale per costruirsi una casa, è finito dritto dritto nella pancia del Lupo Cattivo. Che, per essere chiari, non è solo il malintenzionato che la notte dà fuoco al barbone che dorme sulla panchina. È di più: è la negazione dei diritti che discende dal non abitare da nessuna parte: primo fra tutti, niente interlocuzione tra lui e lo Stato di cui è cittadino e che gli deve garantire lavoro, assistenza, partecipazione politica, identità. Il quarto porcellino, però, non esiste. E proprio lì sta il punto. (Gianni Petiti)

CAMBIO CASA,
CAMBIO VITA

Di Andrea Rottini
Neri Pozza 2007 - Pagine: 256
ISBN 978-88-545-0176-8
Prezzo: € 15,50



Per comprare un appartamento di 90 metri quadri, in una zona non centrale ma neppure troppo periferica di una grande città, nel 2007 ci volevano vent'anni di stipendio: cinque anni prima ne bastavano quindici. Lo dicono le ricerche della Federconsumatori, che evidenzia un'altra nota dolente: gli affitti sono raddoppiati dal 2001 a oggi, con un incremento dell'82 per cento a cui si aggiungerà un ulteriore +2%. Impennate previste anche per i costi delle utenze (luce, acqua, gas, telefono) e dei mutui, che mediamente si posizionano sui 400 euro al mese. Il tasso di sconto, passato dal 2 al 4% (più alto di un punto rispetto agli altri Paesi UE), ha provocato una crescita dei mutui a tasso variabile: un aumento di circa 180 euro della rata mensile.

Quella dell'abitazione, un diritto per tutti, si sta trasformando in una vera e propria emergenza generalizzata. Ma, allo stesso tempo, stanno nascendo nuovi "stili" di vita che propongono di condividere le spese e assumere un trend solidale nell'esistenza quotidiana. È possibile solo in un casale di campagna? No, anche in un condominio cittadino. Affronta il tema in modo ampio e dettagliato il giornalista Andrea Rottini in *Cambio casa, cambio vita*. Dal cohousing all'autocostruzione, dalle comunità

di famiglie alle cooperative edilizie: come cambiare casa (o costruirla) e vivere meglio, volume edito da Terre di mezzo che esplora anche il fenomeno crescente del cohousing: gruppi di famiglie e single che si scelgono a vicenda e decidono di vivere insieme, mantenendo ciascuno l'autonomia della propria abitazione privata, ma condividendo spazi comuni di socialità e servizi e uno stile di vita equo e sostenibile anche dal punto di vista ambientale. Non un'utopia, ma un'esperienza (nata in Scandinavia negli anni Sessanta e oggi diffusa soprattutto in Danimarca, Svezia, Olanda, Inghilterra, USA, Canada, Australia, Giappone) vissuta da migliaia di persone in tutto il mondo, che hanno scelto di trascorrere stabilmente i loro giorni in una comunità residenziale con risorse e servizi condivisi: micronidi, laboratori per il fai da te, automobili, palestre, stanze per gli ospiti, orti e giardini... per migliorare la qualità della vita.

Si tratta delle "comunità di vicinato", che si aggiungono ai nascenti condomini solidali e alle comunità di famiglie ormai consolidate, fino alle cooperative edilizie e alla possibilità di metter su un'abitazione ecologica. "La casa non è solo il tetto, o il numero delle stanze: è possibilità di relazioni, legami con il territorio, alle volte forma della vita. Per questo è così importante come e dove si abita", evidenzia l'autore del libro, redattore del mensile di strada Terre di mezzo e collaboratore de *Il Sole 24Ore*. Oltre a presentare esperienze e a raccontare storie, le pagine presentano indirizzi e offrono suggerimenti pratici per chi sta cercando un altro modo di abitare: a partire dalla propria dimora, ma gettando anche uno sguardo ai vicini e alla città. Ecco alcuni siti per scoprire modelli alternativi e stili differenti dell'abitare: <http://www.cohousing-italy.com>, <http://www.cohousing.it>.

(Laura Badaracchi)



SEGNALI DI STRADA

SOCIAL SNAPSHOTS



www.fiopsd.org



www.ilresidentedellarepubblica.it



www.specialetterre.it

IL RESIDENTE DELLA REPUBBLICA

FIO.PSD E GIORNALI DI STRADA PER IL DIRITTO ALLA RESIDENZA DELLE PERSONE SENZA DIMORA

